Anno XIX — Martedì 4 Agosto 1885 — N. 184

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

DALLE ACQUE PUDIE

(Nostra Corrispondenza)

2 agosto.

Il *ferragosto* lo abbiamo proprio fatto bello nel *Canale* di San Pietro. Dall'alto del suo colle il nostro santo spandeva un' armonia vera col suono delle campane, che non sono quelle del Duomo di Udine, vero flagello dell'umanità, specialmente della pensante, che è aspramente colpita da quei rintocchi stuonati. Avemmo due volte un po' di pioggia, che fece molto bene ai campi ed ai prati; e poi l'invito di recarci la sera alla celebrazione del rito della giornata nel punto più alto dei bevitori d'acque pudie, cioè a Cà Seccardi. Dunque quelli di Arta, di Avosacco, di Poldo intonarono l'*excelsior* e si recarono tutti lassù.

Il signor Rubini colla gentile sua sposa ebbero un'idea, che venne accolta subito dai compagni di colassù, che dietro l'esempio dato dalle Latterie sociali, fecero una società per divertire tutta la società delle acque pudie. Anzi il convegno fu dato precisamente nel locale dove si amministrava la Latteria di Piano, da quel siffatto *genius loci*, di cui vi ho parlato altra volta. Le signorine, che colle mamme attendono ai *nostri bimbi* avevano adornato quella sala e le altre stanze con frondi e con fiori, che valevano molto meglio dei nostri e delle tendine di seta e degli specchi. Quei bei visetti delle giovinette, che formavano la maggioranza, erano specchio l'uno all'altro e brillavano per salute e letizia. Una buona orchestra intonò l'invito alle danze, che furono *ab initio usque ad finem* delle più briose. Un veterano reduce dai patrii... balli dirigeva le danze con un vigore giovanile che incantava e che lo faceva emulo del suo e di tanti altri giovanotti. Quelli della media età sapevano portare nella mischia anche alcune mammine; ma c'era poi anche una gara fra questi ed i giovanotti ad attirare in essa tutte quelle carine, non meno che infaticabili donzelle, le quali rendevano brillante la festa ed eccitavano la gara anche delle più maestose figure. L'età matura si rallegrava della gioja della giovinezza C'era insomma un unisono dei più gai e festosi.

Ad un certo punto si vide, che si preparava dell'altro. La signora Rubini, da quella artista che ella è, ci cantò, accompagnando sè stessa al piano, due belle canzoni, l'una composta sui versi dello Stecchetti: *Quando sarai vecchia ecc.*, e l'altra una barcarola: *Ti rapirei...* su quelli del Romani. Musica di Tosti. Questo intermezzo delizioso valse per tutti, ma più per il vostro corrispondente, che aveva, vi prego di crederlo, delle buone ragioni per non ballare.

Ad un certo momento vennero i rinfreschi, poi si passò in un'altra stanza dove era apprestato un *bouffet* che presentava ogni genere di compenso per le fatiche durate dalla comitiva, tanto da disgradarne i più sontuosi balli di società.

Insomma, senza dirvi altro, per non farvi venire l'acquolina in bocca, vi compendio tutto in una sola parola, e vi dico, che meglio di così non si poteva festeggiare il *ferragosto*.

Ho voluto darvene notizia, perchè vi persuadiate che stiamo tutti benissimo e che dopo mangiato con quell'appetito, che si genera anche nei più svogliati dalle acque pudie, e da queste aure imbalsamate, quassù si può anche ballare ed udire della buona musica.

Assisteva al ballo anche *Gigi*, di cui vi raccontai la disgrazia della perdita del cappello volato nelle acque del But. Si seppe poi, che le acque del Tagliamento lo portarono nel Golfo adriatico, e che di là passò il Canale di Suez ed entrato nel Mar Rosso andò a finire a Massaua. Le ulteriori notizie le avrete per telegrafo da colà.

Ma la prima notizia della disgrazia che toccò a Gigi il *Giornale di Udine* la portò nelle valli bellunesi ad una gentile signora ben nota ai lettori di questo giornale, la signora Cibele. La sua musa, che a Chioggia col padre Nardo era chioggiotta, a Venezia veneziana, ad Udine quasi quasi friulana, a Belluno diventò addirittura bellunese, e commossa dalla disgrazia di Gigi, volle consolarlo indirizzando da Belluno una lettera al *Chiarissimo signorino Gigi Occioni Bonaffons* coi versi che qui vi faccio seguire, commettendo una di quelle indiscrezioni di cui i giornalisti, anche i pensionati, hanno la chiave ed il privilegio.

Tutto si deve sapere a questo mondo! Figuratevi se io lasciavo passare la occasione di farvi leggere i versi graziosi della signora Cibele! Io Le mando piuttosto da qua, senza spese di posta, i miei cordiali saluti, ed anche quelli degli altri.

Per finire vi aggiungo che al *ferragosto* di Cà Seccardi c'era anche Giosuè Carducci, che alla ciera dimostra di avere molto guadagnato in salute nelle Valli carniche; le quali aspettano da lui un ricambio, cioè almeno almeno un' *ode barbara*, soprattutto sapendo che *barbara* sarebbe proprio per un modo di dire.

Il professore Wolf ci ha lasciati, non per l'Egitto, come dicono i giornali, ma per salire il Durone e recarsi a Paularo, dove credo che andranno a trovarlo, con Giosuè, altri professori e poeti. Se il *Durone* non fosse troppo *duro* per me! Ma non rimpiangiamo il tempo che fu. Voi leggete i versi della signora Cibele, che vi pongo qui sotto.

Belun 30 de Lugio 1885.

A GIGIET OZIÒNI

Gigièt la gran desgrazia
Tocàda al to capèl
Da Pian d'Arta è vegnesta
Per pede al Campedel.

—

Consóléte el me fiòl,
Pardóneghe a quel But
S'el te à robà el capèl
No te gà pers po' tut.

—

Za intende che Palusa
El mal a rimédiàt
Fornendotene un altèr
Pi bel assè e tan fát.

—

Adés par el capèl
Te piande, el me fiolét,
O che te posse sempro
Piandre per stò pochèt!

—

Co s'è cofà sti pizoi
Sto tant po' capitàr
Co s è vegnesti grandi
L'è un altro basilàr

—

No sastu che se gnène
Tant matusei, che resta
A pede del capèl
De perdre, amò la testa?

—

Gigièt, mi no te fase
Perlúdi e compriment
Dighe *a la malibran*.
Quelo che vede esént

—

Sta pur serto e segúro
Che noma 'nà butà,
Te sentirè la testa
Sorà el capél svolà.

—

Alora, voi ben ridre
Gigièt, e recordà
El ciáss che te gà fat
Pel cas che t'è toccà.

(Andola)

con l'aprovazion de quatro femene del Filò,
Ala petegola de veneziana
Che sù che salta una fumàna
De scriver versi in un dialeto
Rustico, novo, piutosto aspreto,
Quando nel soo, che svola via,
Gh è 'l miel più dolse de l'armonià,
No saria utile, no saria ben
Farghe una remora, comè convien?
Dai! bravi! avanti!
La se l'aspeta
Sta predicheta.

(La Zanze)

Note filologiche per Gigièti.

Per pede - Visin
Pi bel assè - più bello assai
tan fat - grande
cofà - come
sti pizoi - sti picoli (no avertene a mal tesòro, no altri semo veci!
sto tant - questo
bazilàr - delirare
matusei - mattòni in senso di allegria
a pede - oltrechè
ancò - ancora
perludi - esordi
dìr *à la malibran* - *alla carlònà* (dimandighe al Papà cossa che sto moto belunese gà da far co la famosa cantante.
noma - solamente
butà - volta
rîdre — rider (quei dela montagna
Filò - *la Fila* del Friuli.

Rémora. Qua voria dir quatro versi butai zo da to Papà, magari nel dialeto del Zurut e dela Percoto se nol gà estro de farli in veneziàn.

Fine.

Il Congresso annuale dell'Associazione delle Camere di Comm. Inglese.

III.

Dopo vari discorsi sulla proposta inchiesta industriale, il presidente chiuse la discussione con brevi parole dicendo che l'imparzialità necessaria all'alto ufficio che gli era conficato gli impediva di dare la sua opinione pro o contro la proposta di domandare al Governo la nomina di una Commissione d'inchiesta e si limitava perciò a metterla ai voti; resultarono 27 voti in favore e 44 contro, per il che, dichiarò rifiutata la proposta del delegato di Bristol.

Venne appresso in discussione la questione delle sentenze dei tribunali esteri, e il rappresentante di Bradford signor Mac Laren propose il seguente ordine del giorno:

« L'associazione esprime la soddisfazione colla quale essa vide l'iniziativa presa dal Governo italiano, per invitare le principali Potenze a una conferenza sulle sentenze dei tribunali esteri, e l'intenzione del Governo inglese di prendervi parte. In vista delle difficoltà a cui sovente soggiacciono i sudditi di differenti nazioni per intentar cause nei paesi ove una questione giuridica può originarsi, l'Associazione suggerisce che si diano istruzioni ai rappresentanti inglesi di ottenere un accordo tra le varie Potenze in ordine ai principii da applicarsi dando così un assetto stabile alla questione. Il Comitato esecutivo dell'Associazione è incaricato di presentare al ministero degli esteri una memoria raccomandandogli di prendere in considerazione queste intenzioni. »

Lo scopo di questa mozione è il risolvere una difficoltà di diritto internazionale.

Le questioni d'interpretazione di contratti debbono farsi secondo le leggi del luogo, nel quale il contratto viene stipulato; ma un suddito estero convenuto può reclamare il giudizio dei suoi giudici naturali, i quali in questo caso dovrebbero giudicare con leggi che ignorano e per le quali avrebbero bisogno dell'assistenza di periti. Si vede da ciò quanto sia grave questa questione; la mozione non fa che toccarla, ma la soluzione di essa non può che essere il risultato di una Conferenza generale, a cui debbono partecipare le potenze europee e americane.

La mozione fu approvata all'unanimità.

Sulla questione del Congo non vi fu discussione, e solo fu accettato all'unanimità un ordine del giorno che raccomanda al Governo di tutelare i diritti inglesi già acquisiti sul Congo e sul Niger.

Una bellissima mozione fu fatta dal rappresentante di Leeds, sig. Baxter, nel senso seguente:

« L'Associazione, mentre riconosce il crescente valore dei rapporti dei consoli inglesi sul commercio mondiale, è d'opinione che l'utilità di questi sarebbe di gran lunga maggiore se agli ufficiali consolari quando vengono in Inghilterra in permesso, fosse offerto un permesso supplementare, senza sospensione di paga a condizione che impiegassero quel tempo a visitare officialmente i vari centri manifatturieri, ove potrebbero acquistare speciali cognizioni, tanto sui dettagli del commercio, quanto sulla natura precisa delle merci che si producono nel Regno Unito; esser utile quindi il richiamare su ciò l'intenzione del Governo coll'inviarvi una deputazione ».

Questa proposta fu approvata, dopo varie osservazioni di poca importanza.

Le altre questioni che vennero per prima volta presentate all'attenzione del Congresso furono quella della colonizzazione esaminata al punto di vista dell'estensione da darsi all'esportazione inglese per mezzo di essa, le ipoteche, le inchieste parlamentari, le publicazioni commerciali, le macchine, ecc. Tutte queste, furono però trattate dal punto di vista degli interessi locali, e ci asteniamo perciò dal riassumerle; faremo cenno soltanto di una proposta utilissima del delegato di Huddersfield, sig. Shaw, il quale desiderebbe che le caldaie delle macchine a vapore fossero periodicamente ispezionate da competenti persone, e che si facesse una legge apposita per rendere obbligatorie queste ispezioni a fine di diminuire il numero delle esplosioni.

Disgraziatamente la proposta non fu accettata per la considerazione che ogni officina deve saper vegliare alla propria sicurezza; malgrado che il proponente dichiarasse che non intendeva con essa dare al Governo una nuova ingerenza sull'industria (il che non piace agli inglesi partigiani in tutto dell'iniziativa privata e della massima restrizione dell'ingerenza governativa): ma soltanto proponesse di fare questa ispezione anche per mezzo degli ispettori delle assicurazioni, purchè avessero certificati comprovanti la loro competenza, rilasciati dal Consiglio del commercio.

Stampa estera.

La *Kölnische Zeitung* mostra l'impossibilità che all'eventuale convegno dell'imperatore Francesco Giuseppe con lo Czar possa assistere il principe imperiale di Germania, in luogo e vece del suo vecchio padre, l'imperatore Guglielmo, ostandovi le consuetudini e l'etichetta di corte.

La *National Zeitung* discute il progetto dell'unione economica tra la Germania e l'Austria-Ungheria e crede che il principe di Bismarck ne porterà a Gastein il progetto completo e particolareggiato.

Il *Grashdamin* giornale di Pietroburgo, riceve da Parigi una notizia, secondo la quale i capi del partito nichilista residenti in quella città, avrebbero deciso di riprendere l'azione in Russia. Essi avrebbero a loro disposizione grandi risorse pecunarie.

Fa impressione l'appoggio che il *Petit Journal* continua a dare a Clèmenceau, del quale preconizza l'avvenimento al potere. Il *Journal des Debats* apprezza tale probabilità come un pericolo e la combatte. La *Republique Française*, constatando la unione dei vari partiti monarchici sotto la direzione del bonapartista Cassagnac, la chiama una ultima umiliazione pei legittimisti.

Il grano delle Indie.

Rileviamo dal rapporto del nostro console a Calcutta, cav. Gallian, che l'esportazione dei grani indiani per l'Italia è in continuo aumento.

L'anno scorso ne furono spediti nel nostro paese 445,522 quintali,

IL MANIFESTO DELLA LEGA
contro i dazi protettori.

Prendiamo dalla *Gazz. del Popolo*.

I lettori ricorderanno la campagna iniziata dalla *Gazzetta del Popolo* contro coloro che, illusi da viete teorie economiche, vorrebbero riparare alla crisi agricola che infierisce non solo in Europa con un aumento dei dazi doganali.

Tale sistema, se indubbiamente non potrà rimediare ai mali da cui è afflitta l'agricoltura, avrà per inevitabile conseguenza il rincarimento delle derrate di prima necessità, con grave danno delle classi meno abbienti.

Non staremo ora a ripetere le ragioni ampiamente svolte in una serie di articoli pubblicati nei mesi scorsi; ci basti rilevare come il lavorio dei comitati favorevoli al sistema dei dazi protettori, lasciato a sè, avrebbe potuto sviare l'opinione pubblica, trascurando altri rimedi di effetto più sicuro e ritardando il conseguimento di quello scopo che deve essere in cima delle aspirazioni del paese.

Di tale pericolo si è preoccupata la *Lega liberale per la tutela degli interessi economici*, la quale ha diramato il seguente manifesto, in cui la questione ardente della crisi agraria è riassunta nel modo corrispondente alla difesa vera ed efficace della nostra agricoltura.

Il manifesto insiste in modo speciale sulla perequazione fondiaria e noi siamo in questo pienamente d'accordo cogli egregi firmatari del manifesto. Poichè vi è nessuno che neghi essere il peso soverchio delle imposte che colpiscono l'agricoltura, una delle cause non ultime dei deplorati mali, dobbiamo tutti raddoppiare i nostri sforzi perchè la perequazione della tassa fondiaria sia al più presto approvata dal Parlamento, onde i compartimenti eccessivamente oberati siano in equa misura alleggeriti. In tal modo gli agricoltori si troveranno in una situazione meno intollerabile e una parte del grave problema avrà così la sua razionale soluzione.

Incoraggiamo perciò la *Lega Liberale* a perseverare ne' suoi patriottici sforzi e a battere coraggiosamente la via, che sola può condurre il paese al conseguimento della meta, senza pericoli e senza scosse.

Il Manifesto a cui alludiamo è del seguente tenore:

Onorevole signore — Quando gravi questioni sorgono in un paese governato a libertà, le indagini per la loro risoluzione non possono sfuggire all'occhio vigile e al solerte apprezzamento del pubblico che sente i bisogni del paese e potentemente intende ai modi onde sodisfarli. Non potrebbero i più avveduti Parlamenti provvedere adeguatamente ai pubblici interessi senza il contributo di questi studi e il concorso di queste preoccupazioni popolari.

L'Associazione, che col nome di *Lega Liberale per la tutela degli interessi economici*, s'inspira al concetto della vera libertà nello adoperarsi per lo incremento della italiana ricchezza, non poteva non sentire l'eco profonda della crisi che oggigiorno travaglia le nostre popolazioni, e fallirebbe a se stessa se non ne cercasse e proponesse il riparo nelle vie della libertà e del ragionato progresso.

Se la crisi agraria non ha ottenuto dopo un mese di discussioni parlamentari altro conforto che di promesse insufficienti, e finora inadempiute, l'energia dei cittadini, la volontà ferma ed ordinata del paese sapranno suggerire ed imporre i rimedi atti a sanare il male e a dare all'attività produttiva italiana quelle forze di cui ora difetta.

E per questi non abbiamo da rinnegare la scienza e le tradizioni del nostro passato, per affidarci all'illusione di dazi protettori o compensatori, il cui effetto sarebbe di aggravare i consumatori e di seminare odio fra i lavoratori e i proprietari del suolo, e fra i produttori delle varie industrie e delle diverse terre italiane; nè possiamo anticipare in breve termine una sostanziale riduzione dei tributi inconciliabili colle condizioni presenti del pubblico bilancio.

Ci basta d'invocare la sincera e rigorosa applicazione di due principi, l'uno di manifesta giustizia, l'altro di non meno evidente pubblica utilità; l'equa distribuzione dell'imposta; l'adatto regolamento del credito.

La crisi agraria non è un fatto parziale che si riveli in alcune parti della produzione, ma un fatto generale che si estende a tutto il nostro organismo produttivo, soffocando lo sviluppo della nostra ricchezza territoriale; ed i rimedii debbono portarsi alla radice delle cause da cui è generato.

In confronto del valore dell'annua produzione del nostro suolo, accertato da statistiche ufficiali (in cinque miliardi di reddito), l'ammontare di 254 milioni dell'imposta prediale, compresa la sovrimposta, non altrimenti può apparire oneroso, se non a motivo dell'ingiusta distribuzione, per cui l'esenzione di molti terreni ha per contrapposto l'aggravamento di altri che pagano fino al 30, 40 ed anche al 50 per cento.

La giustizia vuole la perequazione del tributo, la perequazione reale e sollecita, non con sistemi condannati dalla scienza e dall'esperienza, e che richiederebbero vent'anni almeno di preparazione, ma con mezzi pronti e razionali, che corrispondono allo spirito e al bisogno odierno di mobilizzare il valore-terra, pareggiandolo agli altri. Non vogliamo il catasto per misura dell'imposta; ma un sistema fondato sulla denuncia e sulla stima dei redditi reali o presuntivi della terra.

L'esempio di ciò che si è fatto per l'imposta sui fabbricati, che è pure imposta fondiaria, ci assicura che il nostro obbietto non esce dai confini del possibile, e quanto al modo di attuazione si potrà studiare il più pronto ed acconcio. Commissioni di *probi-viri* nelle varie regioni possono dare in questo argomento tutte le guarentigie desiderabili; e l'imposta prediale ugualmente ripartita non sarà più un premio all'ignavia del possessore, un castigo all'intelligenza e alle fatiche del coltivatore del suolo.

Mentre tanto si è fatto legislativamente per il credito commerciale, è deplorabile l'incuria o l'ignoranza con cui si guardò al credito ne' suoi rapporti coll'agricoltura. Nè le sue basi, nè le appropriate garanzie, nè le condizioni indispensabili del rimborso furono tenute in conto.

La legge che si fece nel 1869 fu lettera morta, e il possesso territoriale e l'agricoltura gemono sotto il peso di una mole immensa d'interessi ipotecarii, che assorbono il prodotto dei beni; e il coltivatore non trova i capitali per migliorare il suo fondo se a patti che lo scoraggiano dall'impresa. Questo stato di cose è avverato dagli studi per riforme, che si sono finalmente iniziati nella nostra Camera elettiva: noi dobbiamo questi studi promuovere, coadiuvare e rafforzare. Combinando insieme il credito e le assicurazioni, introducendo nella legge civile disposizioni che agevolino la cautela di chi conferisce il denaro per le migliorie prediali, e profittando dei capitali che giacciono in deposito infruttifero presso pubbliche Casse, come pure dei vantaggi che godono gli Istitutori di emissione con more convenienti, e con modico interesse.

Ecco sommariamente gli intendimenti che propugna la *Lega liberale per la tutela degli interessi economici*, e nei quali i sottoscritti si uniscono per promuovere il risorgimento economico del paese. Essi invitano i cittadini d'ogni Provincia, che han cuore e mente da dedicare al bene pubblico, ad associarsi con loro per discutere le proposte riforme nei Comizi che saranno all'uopo convocati e quelle pubbliche Conferenze che saranno indette appena ricevute le adesioni al presente programma, affine di farle trionfare nell'opinione pubblica e nelle leggi.

Torino, 31 luglio 1885.

Per la Commissione incaricata dalla *Lega Liberale* dello studio della questione agraria composta dei signori; avv. Vincenzo Demaria, deputato — avv. Ernesto Pasquali, id. — avv. Luigi Guala, id. — avv. Giacinto Cibrario, id. — Garelli Della Morra comm. Emanuele — Boschiero comm. Giovanni — Mogliotti comm. Felice — Dellosta cav. ing. Luigi, consigliere provinciale — Ferrari cav. Alberto, id. — Michelini avv. Policarpo, id. — Bechis dott. Ernesto, id. — Crodaro Visconti generale Paolo — Pinchia cav. avv. Emilio, consigliere provinciale — Arnaudon prof. Giacomo, consigliere comunale — Garrone ing. Lorenzo — Paniè Antonio.

Il Presidente, T. VILLA

Il Segretario, *avv. Alloati*

Fra l'Italia e la Francia.

Le comunicazioni telegrafiche tra l'Italia e la Francia, nell'inverno scorso, come in quasi tutti gli anni precedenti, andarono soggette a frequenti interruzioni per causa dei guasti.

Nel periodo di tempo, dal 18 al 25 gennaio di quest'anno, due soli fili, dei dieci che collegano l'Italia alla Francia, poterono funzionare, perchè seguono la via litoranea di Ventimiglia; ma non poterono essere sufficienti per il servizio delle corrispondenze tra i due paesi.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi francesi, preoccupato dell'urgente necessità di portare un rimedio a tale stato di cose, propose al Governo nostro di stabilire una nuova comunicazione telegrafica per la via litoranea, formando un circuito diretto fra Roma e Parigi.

Di buon grado il Ministero italiano ha accettato la proposta del Governo di Parigi, e fra breve saranno intrapresi i lavori per il collocamento di un filo da Genova a Ventimiglia.

In tal modo, potrà essere migliorato il servizio nei tempi ordinari, si farà cosa utile anche a Genova, che ha cospicue relazioni commerciali col nord della Francia e coll'Inghilterra, e si avrà una risorsa sicura ogni qualvolta succedano interruzioni sulle linee che attraversano le montagne della Savoia.

Il Governo italiano avrebbe dovuto da un pezzo attuare questo espediente, senza aspettare che ne venisse la proposta dalla Francia.

L'Italia al Canale di Suez.

Nel movimento che vi fu nel canale di Suez, durante il 1884, l'Italia ha una parte molto limitata, come si dimostra nelle notizie comunicate alla Consulta dal regio Console in Alessandria d'Egitto.

Passarono il canale 2474 navi colla bandiera inglese, 300 legni francesi, 145 olandesi, 130 alemanni, 65 austro-ungarici.

Non transitarono per il canale più di 54 navi italiane.

Così, nella percezione di 62 milioni e mezzo per il transito del canale, l'Italia contribuì soltanto per lire 1,192,669.07.

La generosità di Verdi.

Scrivesi da Busseto alla *Gazzetta di Parma*:

« Sappiamo che il maestro Verdi, con lettera 29 luglio scorso, diretta al suo rappresentante in Busseto, ha espresso: *essere sua intenzione rilasciare per quest'anno a tutti i suoi fittaiuoli di terre il dieci per cento sul prezzo di affitto*.

« Per buttare in moneta questa generosità, è sufficiente il dire che: prendendo a considerare l'estensione delle sue terre, è ovvio come questa riduzione venga a produrre una perdita per lui di una somma che potrebbe costituire la rendita annua di una famiglia agiatissima.

« E questo non è il solo atto in cui si esplicò l'animo generoso del valente Maestro. E già ebbe il nobile pensiero di costrurre un bell'ospedale a Villanova d'Arda, nuovo dalle fondamenta e che ora sta per essere terminato. E già lasciò al Monte di Pietà di Busseto l. 16,000 destinandone il reddito per una pensione scolastica. E già elargì ancora allo stesso Monte altre lire 6,000 destinandone il frutto per premio a chi si dedicasse agli studii d'agricoltura. E ciò oltre alle molte segrete beneficenze di cui tuttodì è larga la sua mano ».

E' bello registrare di questi atti. Alla fama di illustre musicista si accoppierà al celebre scrittore anche quella di filantropo.

Il barone Weil-Weiss agli operai di Torino.

Il barone Ignazio Weil-Weiss di Lainate, desiderando di dare agli operai torinesi una dimostrazione del suo interesse al loro perfezionamento nelle arti e mestieri, metteva a disposizione dell'Associazione generale degli operai di Torino, la somma di lire ventimila affinchè fossero convertite in rendita 5 0[0 per la costituzione di premi annui perpetui a quegli operai torinesi, senza distinzione di culto, i quali avessero dato prova di attitudine distinta nei lavori dell'industria a cui sono addetti.

Possa l'esempio del barone Weil-Weiss aver un'eco in tutti i signori italiani.

La marina italiana all'estero.

In ragione diretta dello sviluppo che la marina estera va prendendo nei nostri porti, la marina italiana perde importanza nei porti stranieri.

Se ne ha una prova nella relazione che ha inviata il comm. Raffo, regio console a Nuova York, intorno al commercio di Filadelfia.

Nel movimento avvenuto l'anno scorso in quel porto, l'Italia figura con 102 navi, della portata di 59755 tonnellate in arrivo, e 98 della portata di 55906 tonnellate in partenza.

Dal secondo posto, che ha tenuto per alcuni anni la bandiera italiana nel movimento di quel porto, è discesa ora al terzo.

Fummo superati dalla marina norvegiana.

Gli uomini che componevano gli equipaggi delle navi italiane erano 1317, dei quali 14 disertarono.

Dei 119,268,919 galloni di petrolio esportati da Filadelfia nel 1884, ne vennero in Italia 17,660,531.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 2. Ieri il Ministro della marina ha telegrafato al governo inglese perchè spedisca d'urgenza a Massaua una seconda nave per la distillazione dell'acqua ed un altro bastimento per il deposito del ghiaccio.

Dicesi sia intenzione dell'on. Ricotti di aprire al Ministero della guerra un ufficio speciale per le comunicazioni alla stampa.

— Il Ministro d'agricoltura e commercio ha stabilito che siano aperti tre corsi di frutticoltura e orticoltura a Forlì, Perugia e Caserta. Il direttore della scuola di olivicoltura e oleificio di Bari venne incaricato dal Governo di tenere alcune conferenze nelle Calabrie e nella provincia di Messina. Il prof. Zanelli farà conferenze zootecniche nella provincia di Foggia.

— Sono prematura tutte le notizie relative all'indirizzo della politica estera. Gli onori cui è fatto oggetto Depretis nei Vosgi, i viaggi in Francia di Salisbury sono assai commentati. Un'azione decisiva italiana in Africa assenzienti dalle potenze, rimetterebbesi alla prossima primavera. Intanto mandansi molte vettovaglie nel Mar Rosso e fannosi concentramenti di truppe vicino ai porti meridionali.

— Il Console italiano a Marsiglia ricevette ordine di telegrafare giornalmente notizie precise. Finora escludesi assolutamente che le malattie comparse abbiano carattere asiatico. — Le notizie sanitarie di tutto il Regno sono eccellenti.

— Il *Fanfulla* assicura che il deputato Golia mandò al presidente della Camera le sue dimissioni.

— La Sentenza della Corte d'appello nell'affare del *Solunto* riformerà a quanto credesi quella di primo grado, dando campo a un arbitrato.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 3. La *Presse* annunzia da fonte bene informata che l'intervista fra lo Czar e l'imperatore d'Austria avrà luogo nella seconda metà di settembre. Il luogo non è ancora fissato.

— Trieste 3. L'Autorità marittima prescrisse un'osservazione per le provenienze dai porti francesi del Mediterraneo, compresa l'Algeria.

FRANCIA. Parigi 3. (Camera) Approvansi i crediti per Obock, l'atto della conferenza di Berlino relativa al Congo e la convenzione fra la Francia e l'associazione internazionale.

INGHILTERRA. Londra 3. Il Governo non ricevette nessuna conferma della voce riferita dallo *Standard* di un preteso conflitto fra i russi e gli afgani a Merluchak.

TURCHIA. Costantinopoli. Negli alti circoli finanziari si ritiene che Salisbury fece offerte serie alla Turchia, al fine di intendersi su tutte le quistioni orientali.

Offerse inoltre la occupazione immediata del Sudan, affermando così le sovranità del Sultano in Egitto.

La Porta è indecisa ancora temendo presalie per parte della Russia.

EGITTO. Cairo 3. Grenfell telegrafa che un arabo giunto da Horosko, afferma che gli insorti che attaccarono Kassala il 16 giugno, appartenevano alle bande di Osman Digma, che rimase ucciso.

AFGANISTAN. Simla 2. Assicuravasi che la formazione d'un campo trincierato a Pischin non è conseguenza d'aggravamento nei negoziati anglo-russi, ma che fa parte del progetto di protezione della frontiera.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. *4 agosto 1623.* Elezione al papato di Urbano VIII, soprannominato il *Nepotista*.

Manifesto.

La Deputazione Provinciale visto l'articolo 100 della Legge Comunale e Provinciale nelle sedute pubbliche dei giorni 31 luglio p. p. e 3 agosto corr. ha proclamati consiglieri provinciali:

pel quinquennio da agosto 1885 a tutto luglio 1890

1. Gropplero co. comm. Giovanni per il Distretto di Udine.
2. Schiavi dott. Luigi Carlo id. di Udine.
3. Marchi dottor Alfonso id. di Maniago.
4. Manin co. Leonardo id. di Codroipo.
5. Milanese cav. dott. Andrea id. di Latisana.
6. Caratti co. Andrea id. di Latisana.
7. Di Trento co. Antonio id. di Cividale.
8. Orsetti cav. dott. Giacomo id. di Tolmezzo.
9. Renier cav. dott. Ignazio id. di Tolmezzo.
10. Stroili cav. Daniele id. di Gemona.

pel periodo a tutto luglio 1886.

11. Deciani nob. dott. Francesco pel Distretto di Udine.

pel periodo a tutto luglio 1889.

12. Dondo dott. Paolo pel Distretto di Cividale.

pel periodo a tutto luglio 1888.

13. Simonetti dott. Giacomo pel Distretto di Gemona.

N.B. Essendo contestata la validità nelle operazioni elettorali del Distretto di Pordenone ha sospeso la proclamazione di quel consigliere provinciale, ed ha nominata una Commissione d'inchiesta amministrativa composta dei signori deputati cav. Milanese, cav. Biasutti e cav. Marzin.

Udine, 3 agosto 1885

Il Prefetto Presidente, BRUSSI

Il deputato provinciale *V. Marzin* — Il segretario *Sebenico*

Ai miei elettori del Mand. di Latisana.

Proclamato oggi dall'onorevole Deputazione, Consigliere provinciale pel Mandamento Vostro, sento il dovere di ringraziarvi oggi stesso per la dimostrazione di fiducia che mi avete voluto dare eleggendomi con splendidissima e posso dire unanime votazione a rappresentarvi per la V^a volta nel Consiglio provinciale.

Nell'amministrazione Comunale e provinciale presto l'opera mia da ben 32 anni, di questi, 17 senza interruzione qual Deputato provinciale. Non posso vantare meriti speciali, ma ho la coscienza d'aver costantemente e scrupolosamente fatto il dover mio, avendo avuto di mira sempre ed unicamente l'interesse degli Enti amministrati senza mirare nè ai favori dell'alto nè alla popolarità.

Voi comprenderete quindi quali sentimenti abbia destato in me l'attestazione solenne che mi avete largito di approvare l'opera mia.

Essa mi accerta che la coscienza pubblica approva senza distinzione di partito chi adempie con semplicità al proprio dovere, e viene così a me di largo compenso ad ogni fatica, e di incoraggiamento a continuare nella stessa via fino a chè me lo permetteranno le deboli forze.

Vivete felici

Udine, 3 agosto 1885.

A. MILANESE
Consigliere provinciale

Il nostro concittadino Coriolano Micoli. Si lessero con vivo piacere i giudizii fatti ad un nostro concittadino, Coriolano Micoli, e gli amici suoi comprendevano come egli fosse chiamato a batter le scene, dopo i saggi dati nella nostra Società filodrammatica. Quel giovine, appassionato pel teatro, mostrava viva passione per l'arte, sentiva vivamente lo spirito dei drammi; e nelle rappresentazioni che ebbe a fare in Italia e fuori, ottenne spontaneo e meritato applauso, per la bravura con cui seppe sempre toccare le corde del cuore. Sotto la guida dello Salvini, egli andrà sempre più perfezionandosi nell'arte, dando quel colorito alla voce, e quella intuizione feliciasima dell'affetto, quella vita reale cioè, che sapeva si bene manifestarla il grande nostro artista, Gustavo Modena, che faceva dell'arte, una religione. Studii quindi il Micoli, e coll'esercizio, riuscirà sempre più istrutto, e quindi più bravo; ed il pubblico riconoscendo i suoi meriti, egli sentirà in sè quella soddisfazione, che onora ogni virtuoso.

Un amico.

Legato Bartolini. A tutto agosto p. v. è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1885-1886.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica od artistica giovani d'ambo i sessi, *nati e domiciliati* in questa città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniaria o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

I sussidii vengono concessi verso l'obbligo morale contemplato dall'articolo 11 dello Statuto Organico.

Le istanze verranno prodotte alla Congregazione di Carità di Udine documentate in conformità all'art. 7 di detto Statuto, con avvertenza che la classificazione contemplata alla lettera *d* di esso articolo dovrà essere almeno 8[10 (otto decimi) in complesso e che in nessuna delle materie risulti inferiore a 7[10 (sette decimi), e che gli esami dovranno essere fatti nella sessione di luglio.

Napoli ed Udine. Ricavo da una corrispondenza da Napoli, che gettato colà nelle *fogne* l'avvanzo delle acque del Serino, si è liberata gran parte di quella città da quel puzzo malsano che le fogne stesse mandavano.

Io m'arrischio a darvi la buona notizia, che ad Udine si vuole fare altrettanto, gettando nelle sue *fogne* dell'acqua tanto delle fontane, come delle Roggie e del Ledra, cosicchè si versi in esse una *corrente continua* che tolga il fetore che talora ammorba anche i punti più centrali della città. Tutti codesti scoli, i quali formerebbero la Vettabbia di Udine sarebbero per un condotto coperto portati fuori di città ed andrebbero a formare delle ottime marcite, le quali darebbero fino otto e nove tagli d'erba all'anno come succede appunto a Milano colle acque della Vettabbia, depositando inoltre delle materie fertilizzanti. Con ciò si toglierebbero le cause di molte malattie infettive e si minorerebbero non solo le febbri tifoidee, ma anche le stragi del cholera, se mai tornasse fra noi.

Di più si venderebbe quest'acqua ad un alto prezzo, e si avrebbero nei pressi della città ed al disotto di essa delle belle cascine, che fornirebbero dell'ottimo latte ed il burro fresco ogni giorno.

A fare questa riforma, igienica ed economica ad un tempo, non bisogna indugiare; poichè quando si tratta della nostra salute ogni indugio sarebbe funesto.

Oltre a ciò, a fare le cose bene vi sarebbe da guadagnare per il Comune e per tutti i cittadini. Il Comune poi avrebbe dato presso alla città un bell'esempio di marcite che sarebbe seguito anche da altri.

Dunque è da credere, che la cosa si farà. V.

Commissione per l'istituzione d'un forno rurale. E' fino da ieri fra noi una commissione di Terzo (prov. di Gorizia) per visitare sul luogo il forno di Pasiano di Prato, avendo quel Comune nel Consiglio tenuto il 26 luglio votato a pieni voti la fondazione d'un forno secondo il sistema Manzini. Il Podestà fu delegato per le pratiche relative.

L'acqua del pozzo dell'Assise. Abbiamo parlato ancora sulla qualità di quest'acqua, e abbiamo consigliato a verificare e provvedere.

Oggi abbiamo sul tavolo un bicchiere pieno di detta acqua, che un cittadino ce l'ha portata appositamente per mostrarci quanti corpuscoli galleggiano in essa, e quanti insetti nuotano pacificamente, insetti che vanno a prender posto nello stomaco degli assettati.

Verifichiamo e provvediamo in tempo.

Ministero delle finanze. Un decreto ministeriale autorizza il Banco di Sicilia a fabbricare altri biglietti da L. 1000 e da L. 500.

Con altro decreto reale si approva il regolamento per la esecuzione della legge 28 giugno 1885.

Il mellon di San Giusto. Prendiamo dalla *Provincia* dell'Istria questo sonnetto, credendolo degno d'essere riportato per la sua allegoria:

O mio patrio mellon, v'è chi ti crede
Venuto a noi dalle pelasche arene;
Altri di cimbre pianticelle erede;
Di subcrine e tracighe vermene.
Delle zucche del Cragno altri ci vede
La semente importata, e se ne tiene;
Ed or in buona, e spesso in mala fede
La sua nuova botanica sostiene.
O zotici ortolani, di patate
E *sauercrauti* si concede a tutti
Favoleggiar nel materno idioma;
Ma udite, e ben in mente vel recate:
Altri cultori avemmo; i nostri frutti
Vengon dai semi del *giardin di Roma*.

P. T.

Teatro Minerva. Questa sera, checchè ne dicano le solite voci contrarie, ci sarà la prova generale dell'opera in 5 atti l'*Ebrea* di Halevy.

Non vogliamo allungarci in particolari, poichè *chi vivrà vedrà* uno spettacolo di primo ordine.

Domani e giovedì rappresentazione.

Un soldato ladro. Oggi mattina un soldato di *artiglieria* presentavasi al negozio di orologeria del sig. Ronzoni col pretesto d'acquistare un *cilindro*. Il sig. Ronzoni pone sul banco parecchi orologi acciocchè il compratore possa scegliere quello che più gli aggrada. — Dopo aver esaminato per bene sceglie uno e chiede quanto costa:

— 24 lire —

— Ve ne dò 12 (offerta più che da ebreo).

— Non posso.

— Pazienza — scusi. *E se ne va.*

Uscito dal negozio Ronzoni, il famoso compratore, portasi in una orificeria e tratta per l'acquisto d'una catena, ma anche là lo stesso risultato.

Dunque non ha nulla comperato eppure quel *caro soldato* possiede ora *orologio* e *catena*, più tiene nel borsellino tutti i suoi denari.

Con un colpo di mano fece sparire gli oggetti, e tanto destramente che i negozianti non si accorsero che dopo che era uscito dalle rispettive botteghe.

Si stanno, al presente, facendo tutte le pratiche necessarie per trovare quel famigerato cavaliere.

Speriamo che l'Autorità riesca, e che indi gli venga data una di quelle lezioni che sa dare un tribunale militare.

Le economie del macinato. L'abolizione della tassa sul macinato ha portato alla finanza una economia di 200 mila lire all'anno, perchè alle guardie doganali furono sostituiti gli antichi operai del macinato per la vigilanza sulle fabbriche di spirito di prima categoria.

L'economia comincierà a figurare nel bilancio di quest'anno.

Concorso per esame. Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, visti i regolamenti approvati coi r. decreti 15 dicembre 1872, n. 1201, e 29 ottobre 1874, n. 2188, serie seconda; visto il r. decreto 31 dicembre 1876, n. 3616, serie seconda, determina:

Art. 1. E' aperto un concorso per dieci posti di allievo verificatore nell'Amministrazione di pesi, misure e saggio di metalli preziosi.

Art. 2. Il concorso è per esame. L'esame consterà di tre distinti esperimenti; uno scritto, uno orale ed uno tecnico-pratico in conformità del programma visibile presso la r. Prefettura, divisione terza, durante l'orario d'ufficio.

Art. 3. I due esperimenti, scritto e orale, avranno luogo il 2 novembre del corrente anno e nei giorni successivi.

I candidati approvati in questi due esperimenti dovranno compiere un tirocinio presso la Commissione superiore dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi in Roma, il quale avrà principio il 15 novembre e durerà sette mesi.

Terminato il detto tirocinio avrà luogo l'esperimento teorico-pratico.

Art. 4. Sono ammessi al concorso coloro che abbiano compita al 30 settembre p. v., termine per la presentazione delle domande, l'età di anni ventiuno e non oltrepassino quella di anni trenta; che siano di costituzione fisica sana e robusta, che abbiano soddisfatto all'obbligo della leva militare, e che presentino l'attestato di licenza Liceale, o di una sezione d'Istituto tecnico, o titoli equipollenti.

Art. 5. Tutti gli aspiranti dovranno presentare al Ministero, non più tardi del 30 settembre p. v., la domanda in carta da bollo da una lira, corredata dalla fede di nascita, da certificato medico, da certificato di leva militare, da certificato di buona condotta, nonchè da fedina criminale di data recente. A questi documenti andranno uniti gli attestati degli studi sopraindicati, come dei gradi conseguiti o degli uffici tenuti.

Art. 6. L'Amministrazione farà conoscere in tempo utile agli aspiranti se sieno stati o no ammessi all'esame.

Gli aspiranti ammessi dovranno presentarsi, nel giorno precedente a quello in cui l'esame avrà luogo, al Preside della Commissione.

La Commissione si riserba di escludere dall'esame i concorrenti nei quali, contrariamente ai certificati prodotti, ravvisasse difetti fisici o soverchia gracilità di corpo.

Art. 7. L'esame di concorso avrà luogo in Roma, e sarà dato dalla Commissione superiore sopradetta nella sede del suo ufficio.

Art. 8. I candidati riusciti idonei nella prova pratica verranno classificati per ordine di merito, e secondo tale ordine saranno nominati a coprire i posti vacanti di allievo verificatore.

Quelli fra essi che non potessero essere nominati immediatamente allievi verificatori, per insufficienza di posti vacanti, saranno nel frattempo applicati agli uffici di verificazione ricevendo un assegno mensile di lire 80, corrispondente a quattro quinti dello stipendio di allievo.

Art. 9. Ai candidati ammessi al tirocinio sarà conceduto un sussidio mensigle eguale a quello indicato nel precedente articolo.

Roma, 2 luglio 1885.

Pel ministro, GUICCIARDINI.

Club Alpino Italiano.

Congresi Alpini internazionali e nazionale, Torino, agosto - settembre 1885.

Nei giorni 29, 30 e 31 agosto si terranno a Torino il V Congresso Alpino Internazionale ed il XVII Congresso degli Alpinisti Italiani per poi portarsi a Courmayeur in Val d'Aosta e sciogliersi dinanzi al Monte Bianco sulla cima del Crammont m. 2764).

Nella *Rivista Mensile* del Club Alpino Italiano dello scorso giugno è stato pubblicato l'attraente programma dei Congressi: 30 agosto, Congresso Internazionale nella sala del Parlamento nel palazzo Carignano; 31 agosto, Congresso Nazionale a Soperga, colazione offerta da S. M. il Re presidente onorario del Club Alpino Italiano, banchetto sociale; 1-3 settembre, gita in Val d'Aosta.

Nella *Rivista* di luglio vi sono: le avvertenze per le adesioni; le norme per le riduzioni ferroviarie (dal 30 al 50 0|0 secondo le distanze); la cifra della spesa individuale (L. 12 per la giornata a Soperga, L. 50 per la gita in Val d'Aosta).

Con la rivista stessa di luglio è stata inviata a tutti i soci anche la *scheda per l'adesione*, scheda che da ognuno che intenda intervenire ai Congressi deve, secondo le indicazioni in essa segnate, essere rimandata al Club Alpino Italiano (via Alfieri, 9, Torino) entro il 10 agosto.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti e di Giuseppe Girolami, e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 3. Un telegramma dal Cairo assicura essere bene avviati i negoziati con il re Giovanni d'Abissinia, per ottenere che le sue truppe vadano in soccorso di Kassala.

— E' tornato, e riprese il proprio posto il questore Serrao.

Madrid 3. In tutta la Spagna fino al 31 luglio furonvi 114,714 casi di colera e 34,000 decessi. Ieri 4058 casi e 1353 decessi.

Roma 3. Non vennero ancora firmate le nuove onorificenze pei benemeriti della salute pubblica a Napoli.

— L'on. Bonghi è stato nominato, con decreto reale del 26, segretario alla Accademia delle scienze politiche di Napoli.

Parigi 3. Il Belgio s'è ritirato definitivamente dall'Unione monetaria.

Pireo 3. La *Vittorio Emanuele* è partita ieri diretta a Sira. A bordo tutti bene.

Pietroburgo 3. Terremoti a Taschend, Belovodsh e altre località vicine. Parecchi morti.

Taranto 3. Scoppiò un grandissimo incendio, grandi danni, molte vittime.

Berlino 3. Le voci sparse su un preteso attentato contro il principe imperiale in Isvizzera sono assolutamente insussistenti.

— Dispacci da Contrexeville annunziano che è arrivato in quella stazione balneare l'on. Depretis, accolto dalle autorità locali con ogni specie di riguardi.

— Nel distretto di Ascoli rimasero feriti gravemente 3 soldati e molti altri lievemente.

Londra 3. Lo *Standard* ha da Cairo: Attendesi il decreto per cominciare questa settimana il pagamento delle indennità d'Alessandria.

— Lo *Standard* ha da Kuchau 22 luglio: Corre voce di un conflitto fra russi e afgani presso Meruchak. I movimenti dei russi sembrano indicare l'intenzione di annettere il territorio persiano presso Sarakhs.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 30.) Grani. Martedì piazza discretamente fornita per essere il primo mercato settimanale. Attiva negli affari in tutti i cereali, specialmente nel granoturco, che si mostrò sostenuto in seguito alla siccità che minaccia alcune zone nella bassa ed anche nell'alta.

Giovedì mercato abbastanza fornito. L'attività regnò nel frumento stante la ricerca. Anche nella segala e nel granoturco si fecero affari ma a prezzi più calmi.

Sabbato mercato discretamente fornito e con buone ricerche di tutti i cereali e maggiori sul granoturco che rialzò.

Rialzarono: il frumento cent. 2, il granoturco cent. 17, la segala cent. 13.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì frumento da 13.50 a 14.75, granoturco da 11.— a 12.—, segala da 9.00 a 9.50, saraceno —.—.

Giovedì frumento da 13 50 a 14.90, granoturco da 10.80 a 11.80, segala da 9.00 a 9.40, saraceno —.—.

Sabato frumento da 13.00 a 15.00, granoturco da 11.30 a 12.25, segala da 9.00 a 9.50, fagiuoli di pianura —.—

Foraggi e combustibili. Martedì scarsi.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60, secondo lire 1.40; id. terzo lire -.—, seconda qualità, taglio primo lire -.—, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.60, 1.40, id. di dietro l. 2.00 1.60.

Martedì 4 agosto 1885

Granaglie.

Grano turco	L.	11.25	11.75	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	—.—	—.—	—.—	»
Giallone com.	»	—.—	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	13.50	15.00	—.—	»
Segala n.	»	9.25	9.50	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	—.—	»

Furono vendute 20000 uova da lire 52 a 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi e combustibili.

Causa il tempo di pioggia della scorsa notte la piazza dei foraggi era deserta. In combustibili un solo carro di carbone.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	1.30	1.35	»
Oche (vive	»	—.70	—.80	»
Oche (morte	»	—.—	—.—	»
Uova	»	5.55	5.80	al 100

Burro.

Burro L. 1.65 1.85 Al kilo

Legumi freschi.

Patate	L.	—.07	—.09	—.—	Al kilo
Tegoline	»	—.08	—.10	—.—	»
Id. schiave	»	—.12	—.14	—.—	»
Fag. n. freschi	»	—.25	—.—	—.—	»
Id. schiavi f.	»	—.32	—.—	—.—	»
Pomi d'oro	»	—.16	—.24	—.—	»

Frutta.

Lampone	L.	—.55	—.70	—.—	Al kilo
Persico Latis.	»	—.25	—.—	—.—	»
Id. Spezia	»	—.55	—.—	—.—	»
Pera comuni	»	—.14	—.18	—.—	»
» anice	»	—.40	—.—	—.—	»
» gnocchi	»	—.24	—.—	—.—	»
» belladon.	»	—.20	—.22	—.—	»
Pomi	»	—.12	—.—	—.—	»
Uva (Bianca	»	—.40	—.—	—.—	»
Uva (Negra	»	—.—	—.—	—.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 agosto 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.7	748.1	748.5
Umidità relativa	59	63	85
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—
Vento (veloc. chil.	—	1	—
Termom. centig.	24.5	27.5	23.7

Temperatura (massima 29.3, minima 19.3)

Temperatura minima all'aperto 18.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 agosto

R. I. 1 gennaio 92.83 — R. I. 1 luglio 95.—
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 202.75 a 203.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 3 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	685.—
Londra	25.16	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	850.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.37 1|2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 1 agosto

Inglese	99.63 —|—	Spagnuolo	—|—
Italiano	94.— 1|4	Turco	—|—

BERLINO, 3 agosto

Mobiliare	467.50	Lombarde	217.50
Austriache	482.—	Italiane	95.20

Particolari.

VIENNA, 3 agosto

Rend. Aust. (carta) 82.65; Id. Aust. (arg.) 83.30
Id. (oro) 104.05
Londra 125.20; Napoleoni 9.93 —|

MILANO, 3 agosto

Rendita Italiana 5 0|0 —.—, serali 95.—

PARIGI, 3 agosto

Chiusa Rendita Italiana 94.20

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci